

TERZO CONVEGNO EUROPEO
DI TERAPIA BREVE STRATEGICA E SISTEMICA

Arezzo, 08.11.2007

PRIMA GIORNATA

RELAZIONE : “SCACCO MATTO A FREUD”, Prof. **Sadi Marhaba**

Allora “Scacco matto a Freud... in tredici mosse” si potrebbe completare...perché...ho 30 minuti, vero? Devo riuscire a concentrare, se riesco, senza poterli approfondire ma come flash concettuali, tredici categorie concettuali che effettivamente mettono ko la psicoanalisi. Uno potrebbe dire: “Ma...non c’è bisogno”, perché attualmente la psicoanalisi in America..quella classica, ha 5000 pazienti di quelli che vengono messi sul lettino..negli anni 60 negli stessi Stati Uniti, che avevano un popolazione che era un terzo inferiore, ne aveva 200.000. Quindi potrebbe dire “Ma tu, caro Marhaba, spari sulla Croce Rossa!.. visto che la psicoanalisi è ormai fuori gioco”.

Non è così. Non è così perché la cultura psicoanalitica è molto pervasiva...si è molto diffusa ha preso possesso delle posizioni culturali, ha generato dei cloni ed è tutt’altro che morta.

In realtà io penso che sia stato un flagello per l’occidente la psicoanalisi...quando considero le disgrazie mondiali penso che forse c’è un Dio perché è equo, nel senso che a certi Paesi di una parte dell’emisfero ha dato delle sciagure, e all’Occidente, che è sicuramente più fortunato sotto altri aspetti, ne ha date altre e una di queste, non sono il solo a dirlo, è stata la psicoanalisi. Non sono il solo a dirlo naturalmente, non si tratta di una arrabbiatura personale, che uno psicanalista facilmente potrebbe interpretare in termini di resistenze, ma si tratta di una disamina storico- epistemologica, come diceva prima il prof. Nardone.

Le tredici, chiamiamole “mosse”, sono :

Primo: Non cura.

Secondo: è fondata su ideologie superate.

Terzo: ha una concezione deterministica superata.

Quarto: ha una concezione riduzionistica vecchia e superata.

Cinque: non ha criteri validi di razionalità interna.

Sesto: riproduce il senso comune e pertanto non ha quel carattere di rottura epistemologica che caratterizza la scienza nelle sue punte alte.

Settimo : promuove sofferenza...promuove e alimenta sofferenza inutile.

Otto: inquina i rapporti umani, essendo fondata sulla cultura del sospetto.

Nove: Rende patologico e irreversibile ciò che è normale e reversibile.

Dieci: Usa il potere per creare dipendenza.

Undici: si costituisce essa stessa come patologia sociale.

Dodici: Corrompe la cultura e altri orientamenti e scuole psicoterapeutiche.

Tredici: e lì entra in pieno la terapia strategica del collega e amico prof. Nardone, è completamente travolta dall'attuale paradigma costruzionistico di cui Palo Alto è il suo erede e una dei puntelli.

Ve le dico tutte?...Ah, ah...Sì, ve le dico tutte...volevo premettere che non seguo assolutamente questo libro nero sulla psicoanalisi (un ottimo lavoro per altro). Non so se molti di voi lo conoscono. E' stato un evento culturale in Francia l'anno scorso : "Le Livre Noir". E' stato tradotto in italiano, è un bel mattone di 700 pagine e io, però, da questo libro...le cose che vi dirò sono cose mie, per così dire, riflessioni mie e non riproduco le cose di questo libro, che però vale la pena senz'altro leggere, e...secondo me gli autori di questo libro hanno fatto un errore...che hanno messo la seconda parte del libro stesso che presenta le teorie cognitivistiche-comportamentistiche per cui si è avuto buon gioco nel dire che è una manovra di propaganda americana tendente a far imporre anche in Francia, dove sono minoritarie appunto, le correnti cognitivistico-comportamentistiche. In realtà l'operazione andava fatta culturalmente, secondo me, non mettendo questa seconda parte che, in qualche modo, rende meno credibile il resto.

Il resto si basa su dati in gran parte noti, che vi riassumo in pochi secondi, perché è un evento di cui comunque bisogna tener conto...contiene 1.300 citazioni di Freud stesso ... epistolari, etc. Riassumendo proprio per sommissimi capi, se no non vi dico le cose mie a cui tengo di più, perché questo è già disponibile, però è giusto parlarne...non sarebbe giusto non parlare di questo libro nero che ha fatto parlare stampa e televisioni in Francia soprattutto.

Allora, i dati...i dati clinici di Freud sono in gran parte falsi, costruiti artificialmente...soggetti da lui dichiarati guariti seguendo le loro biografie o hanno fatto brutta fine o si sono suicidati o sono stati presi in cura da altri psichiatri...e così via. Per cui l'edificio empirico su cui si fonda la psicoanalisi e cioè, le relazioni di Freud, vengono messe in seria discussione perché nel momento in cui la psicoanalisi vuole essere scientifica basandosi su dati empirici questi dati empirici sono i dati clinici, i dati clinici risultano artefatti, inventati, costruiti è chiaro che casca buona parte delle cose. Si parla del famoso caso del piccolo Hans, dell'Uomo dei lupi, dell'Uomo dei topi e così via...vengono tutti rivisti sulla base di precise analisi filologiche e si mette in discussione il loro fondamento empirico. Poi c'è una serie di...potremmo chiamarlo "gossip" su Freud, che è la parte secondo me meno interessante del libro...perché cose che si sapevano.. che non sono secondo me molto importanti per inficiare la psicoanalisi...quelle che vi dirò io sono, secondo me, più importanti..comunque Freud faceva la cocaina, Freud era molto interessato ai soldi ha fatto operazioni finanziarie spregiudicate, Freud diceva bugie..Freud era molto cinico nei suoi rapporti, Freud usava le persone e poi le buttava via...per esempio il vecchio amico Fliess finché gli è servito per il transfert l'ha tenuto poi l'ha buttato via...ha fatto così con varie altre persone, ha portato pazienti anche al suicidio...e così via...Eh..io ne sapevo anche altre, che nel libro non ci sono, me le aveva raccontate il vecchio Musatti di cui ero stato allievo e che appunto voleva scrivere un libro sul perché Freud litigasse con tutti e sulla personalità fortemente disturbata da un punto di vista dello stesso Musatti che è stato il padre della psicoanalisi in Italia. Ve le dico così queste cose potrei aggiungere la persecuzione che ha operato nei confronti di Wilhelm Reich e il suo, appunto,

cinismo nei rapporti interpersonali, documentato da Lete, ve le ho dette in 30 secondi. Non è questo. Mi dispiace che un terzo di questo libro sia dedicato a questo perché, voglio dire, uno potrebbe essere anche un criminale e dire delle cose giuste scientificamente fondate. Probabilmente Freud non era un criminale il problema è che le cose che ha detto erano sbagliate. Quindi non si tratta della cocaina o di altro, si tratta di cose ben più importanti allora vediamo in successione rapida questi tredici punti.

Iniziamo dicendo che questo enorme fenomeno, che c'è stato ed è tutt'ora in corso, della psicoanalisi nelle sue molteplici, innumerevoli forme avrà pure un fondamento, una ragion d'essere. Perché è successo? Perché c'è stato questo grande successo? E qui dati i tempi veramente ristretti di questa mia relazione vi dico dei flash. Vi dico solo questo: lo psichiatra pontefice dell'epoca di Freud, [Kraepelin](#), lo psichiatra organicista pontefice della psichiatria tedesca ed europea era solito dire: "Che senso ha parlare con i matti o con i pazienti che raccontano i loro deliri o le loro sciocchezze?" Immaginate qualcuno che è entrato in campo dicendo: "Ha senso". Basta non dico altro perché, come vedremo dopo, non c'è nessuna scoperta dell'inconscio, non c'è nessun'altra delle cose che vengono tradizionalmente presentate a vantaggio della psicoanalisi, non ci sono. Questo argomento, secondo me, basta e avanza. Ha colmato questo vuoto enorme. Prima di lui non aveva senso, per bocca del più autorevole psichiatra dell'epoca, parlare con le persone che avevano problemi psichici. Questo effetto di suggestione esercitato da Freud sui contemporanei è enorme.

Vi dico degli sprazzi. Frankl e Binswanger, che sono due grandi critici di Freud, a modo loro, Frankl con la logoterapia e Binswanger con l'analisi esistenziale ciò nonostante, paradossalmente, dicono il contrario di quello che dice Freud, ma dicono che loro sono dei nani rispetto a questo gigante, cioè hanno paura di mettersi in competizione. Quindi guardate che influenza pazzesca, diciamo, che anche chi dice il contrario... [Binswanger](#) fa un'analisi della condizione umana e del senso della malattia che è l'opposto di quella di Freud poi dice "No, ma io sono un piccolo essere rispetto a questo gigante". Ma come? ma se stai dicendo il contrario? Nessuno ha il coraggio, ha avuto il coraggio fino adesso di dire le cose come stavano.

Tutt'oggi, un altro piccolo flash, molti giovani di vent'anni seguono la psicoanalisi perché credono che Freud sia un paladino dell'umano. Interpretano il loro senso, il loro bisogno di senso di scoperta del senso della vita lo interpretano, dedicandosi a Freud. Ebbene non sanno, quando glielo faccio vedere rimangono piuttosto allibiti, che Freud più volte ha scritto e ha detto che chi si interroga sul senso della vita è malato, perché la vita non ha senso. E se c'è un campione dell'anti-umanesimo nei tempi moderni è proprio Freud. Ciò nonostante, Novembre 2007, ragazzi e ragazze di 20/25 anni si imbarcano in questo pathos verso Sigmund Freud, ancora oggi, perché pensano che sia un paladino dell'umano, in barba al fatto che lui ha detto a chiare lettere che chi si interroga sull'umano, sul senso della vita, è malato.

Fatta questa premessa, vediamo il primo punto, cioè non cura.

La psicoanalisi non cura. C'è un altro librone grosso così, più o meno, che si chiama "La ricerca in psicoterapia" è uscito anche quello come questo l'anno scorso, pubblicato in italiano da un mio collega e amico Nino Dazzi, di Roma, che è una persona che ha dedicato la sua vita alla ricerca in psicoterapia e che ha interessi psicoanalitici personalmente. Onestamente perché insomma è una persona onesta, riconosce in questo volume di 700 pagine scritto da lui e da altri 60 colleghi, che

non vi è nessuna prova possibile, scientifica, empirica, di qualsivoglia tipo, sulla terapeuticità della psicoanalisi, ciò nonostante continuano le ricerche, per un effetto proprio di plagio, sul transfert come fattore terapeutico. Sono 30 anni che fanno ricerche sul transfert per scoprire che sia terapeutico; non ci sono riusciti, è impossibile riuscirci, ciò nonostante si continua a farlo. In questo libro e in altre pubblicazioni scientifiche si dice con chiarezza che è dimostrato che la presa di coscienza intellettuale, l'insight freudiano non è fattore terapeutico; tra i fattori terapeutici riconosciuti a livello internazionale nella molteplicità dell'universo terapeutico, oltre al placebo, che è molto importante, la suggestione e la ristrutturazione, soprattutto, sono gli unici che hanno una qualche importanza.

Per inciso, gli unici casi in cui noi sappiamo che Freud ha guarito qualcuno è stato quando ha usato la suggestione. Lo sapevate questo? Dalle ricerche di archivio, ecc., risulta...dal suo epistolario, le uniche volte in cui il suo trionfo è reale, e può vantarsene, è quando ha usato metodi suggestivi, metodi impositivi, in qualche modo, direttivi, nello spazio di una giornata o due. Poi lui stesso, invece ha teorizzato che la suggestione e l'ipnosi erano cose superate. Quindi c'è tutta una mistificazione sotto questo. Freud suggestionava i suoi pazienti, per esempio, attraverso un suono gutturale particolare che emetteva durante le sue analisi. I pochi casi di miglioramento riconosciuti nella bibliografia sono in connessione con questi stimoli di tipo suggestivo. Tutto il resto è mitologia.

Gli psicoanalisti post-freudiani, bontà loro, hanno messo in discussione la meta-psicologia freudiana, dicendo che era morta, perché pensavano di poter avere altre parti valide del sistema. Non sono riusciti ad averne. Hanno inserito il senso, che Freud aveva negato, hanno fatto un avvicinamento con l'ermeneutica, in tempi recenti. Pensate che questo abbia elevato il grado di terapeuticità della psicoanalisi? No. La psicoanalisi risulta altrettanto non terapeutica rispetto a tutte le altre forme di non terapia, se usa l'approccio classico freudiano, quello del transfert, dello specchio, ecc. e se usa l'approccio caldo empatico, fondato sul senso, fondato appunto sull'empatia dei nuovi psicoanalisti. È stato un cambiamento che loro hanno fatto ma che ha riguardato solo le loro teste, i loro cervelli o le loro pubblicazioni. Ma una ricaduta terapeutica sui loro pazienti non c'è stata. In realtà Freud ha capito alla fine della sua vita che la sua terapia era fallita, ha scritto un articolo a cui non è stato dato risalto giusto "Analisi terminabile interminabile", in cui esprime un profondo, totale pessimismo, ormai. Era ormai devastato dal cancro, la posizione sua sociale e politica col nazismo al potere in Austria era incalzante, quindi ormai aveva poco da perdere...diceva le cose come le pensava, e riconobbe il fallimento; andate a leggerlo "Analisi terminabile interminabile". E non è stato preso atto di questo, perché ormai la struttura, l'organizzazione, la chiesa psicoanalitica era in piedi! Per compensare la frustrazione Freud si mise a scrivere un libro, che rimase incompiuto, in cui cercava di dimostrare che la psicoanalisi è scientifica come la chimica...siamo, permettetemi, alla follia! Cioè si rende conto che come terapia è fallita..sapete quello che dice?! Che è perché i pazienti non vogliono guarire. In quel famoso articolo scrive che la psicoanalisi non cura anche e soprattutto perché i pazienti non vogliono guarire.

Ormai è famoso, famosissimo, è un oracolo, però dentro di sé coglie questa discrepanza e deve essere stato piuttosto terribile..perché dentro di te sai che quello che volevi raggiungere non l'hai raggiunto. Cerca di compensare il fallimento terapeutico con questa costruzione, assurda anche per l'epoca, di una psicoanalisi scientifica come la chimica. Figuratevi! Perché la gente continua da andare in analisi visto che non guarisce? Perché l'analisi è un potente fattore narcisistico. Andare in

analisi anche se non guarisci significa che c'è qualcuno che si prende cura di te, o che tu pensi che si prenda cura di te. Significa mettere il tuo io al centro spasmodico dell'attenzione per un numero di tempo lungo. In realtà c'è una complicità tra analista e paziente nel non guarire! Questa è la realtà! L'accordo sotterraneo, il vero contratto tra l'analista freudiano e il paziente è di non guarire! Solo così può andare avanti. Poi ci sono anche molti analisti che sono decisamente i migliori della psicoanalisi; ne conosco diversi. Quando ho chiesto ai pazienti di queste persone perché continuassero ad andare mi hanno detto che si sentivano accolti, che sapeva ascoltare, che aveva qualità umane...tutto ciò prescinde completamente dalla terapeuticità. È un gioco narcisistico a due e una relazione umana particolare. Non ha niente a che fare con la terapeuticità. È una truffa continuare a parlare di terapeuticità in questi termini.

Rapidamente...Punto secondo: è fondata su ideologie superate o comunque altamente personali e soggettive. Leggete la lettera di Freud ad Einstein del '33, la sua idea è quella che l'uomo è un assassino per natura e più che l'idea hobbesiana dell'Homo Homini lupus, non c'è rimedio, ogni forma di giustizia umana è basata inevitabilmente sulla violenza e sull'istinto omicida. Perché dovremmo accettare questa cosa a scatola chiusa? C'è Rogers che dice il contrario. Chi ha ragione? C'è un modo per stabilire chi ha ragione? Rogers dice che l'uomo è buono. Freud dice queste cose. Possiamo noi nel 2007 basarci su queste cose per stabilire i sistemi terapeutici? Un'altra ideologia freudiana è quella neodarwiniana, dell'utilitarismo...lui è imbevuto di queste idee...è un uomo dell'Ottocento! È un uomo di due secoli fa che ancora impressiona le giovani menti del 2007...è un fenomeno veramente interessante da un punto di vista psicologico. C'è questo assunto ragionieristico-mercantilistico sull'uomo che è mosso solo da istanze di interesse, mentre noi oggi siamo un po' più evoluti... anche il signore che è delle assicurazioni sicuramente non è mosso solo da istanze utilitaristiche, no? Oggi siamo abbastanza evoluti da capire questo. Freud no, pensava che ci fossero queste cose.

Sul piano della sessualità, è stato descritto come il grande filosofo del desiderio...ma no! Grande filosofo della repressione feroce del desiderio! La psicoanalisi freudiana è stata la ruota di scorta della Chiesa cattolica nelle sue parti più retrive, perché altre parti della Chiesa possono essere interessanti e accettabili, ma ci sono alcune che sono state sicuramente detestabili, Freud è stato ruota di scorta di questo sicuramente. C'è una vecchia barzelletta, che aveva colto il senso, che non è solo una barzelletta: "Chi è Freud? Freud è un ebreo che cerca di convincere dei protestanti a diventare cattolici", nel senso che il cattolicesimo ha tutte queste cose di tabù relative al sesso. La psicoanalisi ha sicuramente imbrigliato la liberazione sessuale. È stato un enorme fattore di imbrigliamento, altro che liberazione! L'abbaglio degli anni '70, o anche prima, '60-'70, è stato quello di associare la psicoanalisi ai movimenti di liberazione. Poi le femministe l'hanno capito. Basta leggere l'idea che ha...l'ideologia che Freud ha sulla donna: l'inferiorità strutturale di cui parla in molti punti della sua opera della donna. Secondo lui la donna non è capace di operazioni culturali o intellettuali avanzate la donna è contrassegnata dall'invidia del pene come fatto costitutivo e irrevocabile, per non parlare della sua posizione nei confronti degli omosessuali in un periodo in cui altri, [Kraft-Ebing, ecc](#), erano molto più avanzati di lui. Freud appare veramente un uomo del '700 vittoriano. È molto arretrato in termini di liberazione di ogni tipo. L'abbaglio è stato quello di presentarlo come colui che ha liberato il desiderio, se c'è qualcuno che ha castrato il desiderio sessuale è stato Freud. Reich l'aveva capito, poverino, Wilhelm Reich, e Freud lo ha abbandonato al punto tale che poi, Wilhelm Reich, in un periodo come quello, ha finito sua vita in

manicomio...anzi in carcere, prima in carcere, poi in manicomio. Freud ha ucciso la giocosità e la spontaneità della relazione sessuale. Quando dicevo che è stato una tragedia per l'occidente, Freud, mi riferivo anche a questo. I popoli che si salvano sessualmente sono quelli dove Freud non è arrivato! Non parliamo poi dei miti circa l'orgasmo vaginale e altre mitologie, su cui le psicoanaliste donne ancora oggi credono! Quindi, se non altro Freud ha ragione quando parla del masochismo femminile, forse! Perché c'è una legione di donne psicoanaliste anche lakaniane e voi sapete che Lakan, massimo discepolo di Freud diceva :“la femme ca n'existe pas!” (la donna non esiste!).

Questo solo per accennare alle ideologie.

La terza ideologia, quindi ho parlato dell'homo homini lupus, della sessualità... Il lavoro, il lavoro come...chi è la persona sana secondo Freud? Colui che ama e lavora. Noi oggi sappiamo che il lavoro può essere un enorme fattore disturbante, un enorme fattore che serve a nascondere quello che viene chiamato depressione...ma a Freud basta che l'uomo lavori e produca. Quindi c'è una totale incomprensione anche del ruolo del lavoro rispetto alla psicologia individuale.

Ancora più rapidamente, il determinismo freudiano è del tutto superato dalla fisica quantistica e quant'altro. Le sue idee circa il fatto che eventi infantili possano determinare in maniera meccanicistica eventi della vita adulta è una mitologia non provata e non provabile. La fisica, che tra l'altro è stata recepita da Jung, anche se io non salvo Jung, sia chiaro, questa mia disamina è necessariamente breve, mi sto concentrando su Freud ma ci sarebbero critiche in gran parte simili che si possono fare nei confronti di Jung e della psicoanalisi in genere. Jung almeno aveva capito che la fisica apriva nuove prospettive epistemologiche, Freud assolutamente no. Ha continuato a credere nell'uomo macchina negli anni '30-'40, quando ormai la fisica aveva dimostrato le cose che sappiamo. Heisenberg, [Schroedinger e tutti gli altri](#). È rimasto impassibile nel suo modello di uomo-caldia, che è neanche dell'Ottocento, è del 1700! Negando anche tutte le potenzialità implicite nell'uomo, visto che il meccanicismo nega tutto questo.

Il riduzionismo freudiano: vi ho detto è morto scrivendo “la psicoanalisi è una scienza come la chimica”. Un gustoso aneddoto personale, che in questo caso ha un significato, non è gossip. Non lo sa nessuno, non c'è nel libro nero della psicoanalisi, non c'è questa cosa, io l'ho saputa dall'amico e collega Antonucci: Freud si fece tagliare i canali seminali per non disperdere energie, perché era convinto che l'unica energia fosse l'energia fisica misurabile dello sperma e pensava che la dispersione del seme indebolisse la sua salute o la sua produttività. Questo è Freud. Pensate che è stato presentato come il campione dell'anti-organicismo, no? In realtà Freud è stato fino alla fine un organicista riduzionista convinto. Il fedele continuatore di [Grisinger](#), il quale negli anni...a metà dell'Ottocento aveva detto che ogni malattia psichica è malattia cerebrale. Freud, paradossalmente, non parlando mai di cervello e di neuroni è più organicista ed è più riduzionista di quelli che ne parlano tutto il giorno, perché il suo impianto psichico è impregnato di organicismo.

In realtà tutte le sue categorie, cosiddette psichiche, sono delle ombre di categorie biologiche sottostanti che lui esplicitamente dice di sognare, di vedere. Dice chiaramente che la psicoanalisi è soltanto una strategia intermedia e provvisoria da buttar via il giorno in cui si avrà accesso diretto alla chimica cerebrale. Questa è la vera natura epistemologica del pensiero freudiano. Oggi Freud, a coloro che dicono che la criminalità è dovuta ad un eccesso di serotonina, applaudirebbe. Nella

logica freudiana, per quanto strano possa sembrare, è del tutto plausibile che la criminalità sia dovuta esclusivamente ad una dose eccessiva di serotonina.

Oggi noi sappiamo che queste posizioni sono superate, oggi noi sappiamo che il pensiero produce neurotrasmettitori, sappiamo che l'esperienza crea neuroni, sappiamo che il nostro cervello continuamente si rimodella e si autoripara, sulla base delle esperienze; da quando io ho iniziato a parlare fino ad adesso il mio cervello è cambiato. Chimicamente cambiato, chimicamente cambiato. Sappiamo che l'esperienza produce sostanze chimiche. Vedete quanto lontana è la posizione di Freud con il suo vecchio riduzionismo. Una riprova di questo sapete qual è? Gli psicofarmaci, se li date agli extra-comunitari, non funzionano. Perché? Perché non sono inseriti all'interno di una narrazione, di una cultura, di una esperienza. Funzionano su chi si aspetta che funzionino. Queste cose sono fantascienza per Freud, però c'è gente che continua a leggere libri di Freud nel 2007 a pensare di trovare una strada in essi.

Punto quinto: non ci sono criteri validi di razionalità interna del sistema freudiano. Qui, voi conoscete sicuramente le critiche di Popper. Non ve le sto a rifare perché si studiano dappertutto. Tra l'altro non sono le migliori che sono state fatte. Comunque sapete la critica di Popper: la psicoanalisi spiega tutto quindi non spiega nulla. La conoscete, penso. E è valida in gran parte, anche se bisogna dire non è così forte come si pensava perché si può applicare a tre quarti della psicologia. Quindi vi dico di altre critiche.

La teoria dei sogni non sta in piedi alla luce dell'attuale neurofisiologia. Ve le dico tutte senza poterle discutere per mancanza di tempo.

C'è un'ambiguità totale tra criterio della spiegazione e criterio della comprensione; nessuna scienza o disciplina ha una tale totale ambiguità.

La conoscenza dei simboli in realtà è fittizia perché non si tratta di simboli, come mise in luce molti anni fa Bachelard, **famoso epistemologo francese, ma sono concetti**. Cioè lui riduce i simboli a concetti e poi li usa dando loro un unico significato inconscio, che poi viene negato naturalmente dagli altri. Per esempio una valigia, se sognate una valigia per Freud significa il passato e per Jung significa il futuro. Una piccola differenza. Però voglio dire il simbolo perde la sua vividezza.

Poi altra critica celebre: l'uso *ad personam* della resistenza. Lo usarono con Benussi questo sistema. Quando Benussi voleva studiare sperimentalmente la psicoanalisi gli dissero che lo voleva fare perché aveva dei problemi sessuali sostanzialmente. Questo argomento è stato detto e ridetto. Continuano a usarlo, lo hanno fatto anche nei confronti di questo libro. Ogni volta che c'è un problema teoretico lo psicanalista rimanda a problemi personali dell'individuo che lo pone e in questo modo impedisce qualsiasi verifica. L'antropologia culturale ha dimostrato la non universalità del complesso di Edipo, che per lui era fondamentale. Basta andare in Giamaica per rendersene conto. C'è la reificazione dei concetti Io, Super-Io ecc..non si sa se siano costrutti ipotetici o piuttosto realtà ontologiche.

Lo sviluppo sessuale del bambino, in quelle poche parti che è stato empiricamente verificato, non ha dato i risultati previsti da Freud. Cioè non è vero che il bambino investe libidicamente le diverse parti del proprio corpo nella sequenza teorizzata e assunta come dogma da Freud. Una della poche

cose della psicoanalisi che si è potuta verificare perché tutto il resto è inverificabile, e non è stata verificata, appunto.

La spiegazione che io chiamo la struttura astrologica della spiegazione freudiana, e cioè è identica alla spiegazione circolare dell'astrologia dell'oroscopo della mattina o le spiegazioni dei guaritori. Non c'è nessuna differenza concettuale tra la spiegazione psicoanalitica e quella del guaritore che ti dice "ti è andata male perché i tuoi pensieri erano negativi". In ogni caso la spiegazione astrologica ha sempre ragione. La spiegazione post-hoc freudiana. E così via.

Se voglio dirli tutti quanti devo veramente correre.

Sesto punto: e vedi ho preso molto sul serio questo impegno, caro Giorgio, troppo sul serio, troppo sul serio...no, troppo no, data l'importanza del pubblico e dell'evento, ma era una cosa che mi stava a cuore probabilmente ho...in genere riesco a stare nei tempi, qui ho sopravvalutato i tempi.

Il senso comune. Freud non ha scoperto un bel niente. L'inconscio e tutto quanto il resto era già esistente. Con l'amico Bruno Callieri, noto fenomenologo, anche lui è arrivato per vie diverse ad una critica radicale della psicoanalisi, un giorno davanti a studenti, a Padova, ci siamo impegnati a fare un libro che probabilmente non faremo mai, perché non c'è il tempo, in cui dimostriamo che tutte le asserzioni psicoanalitiche erano già contenute nei proverbi precedenti. In questo senso, anche il vecchio Musatti, che da giovane sosteneva il carattere esoterico, specifico, riservato della psicoanalisi, da vecchio diceva, in dialetto veneziano, che il gondoliere di Venezia ha già tutto il sapere psicanalitico. La psicoanalisi è in realtà una riproduzione del senso comune, per questo ha attecchito così tanto in esso, perché lo ha confermato. Alla radio sentiamo "L'uomo soffriva di crisi depressive per questo ha ucciso la moglie", che sono esattamente lo stesso tipo di spiegazione psicoanalitica; i giudici ci parlano di conflitti interiori e così via...la psicoanalisi è stato un lungo cammino per scoprire cose che si sapevano già fin dall'inizio. La psicoanalisi ha dato nomi nuovi a cose vecchie. Si sapeva già che bisogna uscire dalle proprie emozioni, far uscire le proprie emozioni, libere associazioni. Una donna anche nell'Ottocento se, mentre faceva l'amore col proprio marito, veniva chiamata Carla, invece di Marta, si insospettiva un po'...non c'è stato bisogno di Freud per scoprirlo: che il desiderio primario sia irrealizzabile, purtroppo ce lo dice l'etimologia stessa della parola, perché desiderio significa "attinente alle stelle" che sono per definizione irraggiungibili e la parola desiderio è un po' più antica di Freud; i lapsus e così via erano pre-esistenti e le ossessioni...e tutto quanto.

Direi.. qui la lista è innumerevole...ch'io possa mangiar zucchero per compensare una carenza affettiva è una cosa che fanno da tutte le parti.

L'artificio è stato di inventare parole: identificazione proiettiva; che sarà mai!? È una cosa banalissima che viene fatta tutti i giorni, però ha un tono particolarmente ieratico e quindi c'è questa importanza tipica di tutte le pseudoscienze attribuite alla parola. Non alla parola usata terapeuticamente come la usa lui, o come la usate voi, qui la parola assume il suo significato, ma è un altro...la parola è mistificazione in quest'altro caso.

Vorrei dire che invece, queste cose sono importanti da dire su questo punto, due cose almeno.

Primo: la cosa più forte e più pericolosa che Freud fa con il senso comune è quella di confermare un aspetto fondamentale, terribile del senso comune: quello di far riconoscere al malato che egli è

malato, e di fissarlo in questo ruolo, che è una tradizione fortissima nel pensiero, occidentale in particolare, che è l'essenza stessa dell'inquisizione. Sapete quand'è che smettevano di torturare le persone? Quando queste dicevano: "Sì, sono una strega", "Sì, sono un indemoniato". Questa struttura è potentemente inserita nel senso comune e Freud l'ha potentemente convalidata. Infine, su questo punto, almeno, guardate la differenza con le tecniche che ci insegna la Scuola di Palo Alto, che ci insegnano Nardone e i suoi collaboratori, o anche che sono nate lontano. Per esempio, Frankl inventò la prescrizione del sintomo. Quello sì che poi ha avuto molto fortuna nelle terapie non psicoanalitiche attuali! Questo sì che va contro il senso comune; questo sì! E questo funziona! Funziona! Proprio perché rompe il senso comune! Le cose di Freud non funzionano proprio perché sono quelle del senso comune...lo impastoiano semplicemente! La prescrizione del sintomo.

Oppure le tecniche che funzionano anche se le conosci: Giorgio Nardone gira per l'Italia a insegnare le sue tecniche...tutti mi dicono "Com'è bravo, com'è lucido, com'è chiaro!" allora uno dice "Ma scusa, le insegna a tutti? E dopo come fa? Non ha segreti?" NO! Perché lui ha capito una cosa che Freud non aveva capito, perché era tutto rigorosamente segreto, lo sapete, vero? Si iscrivevano come gli accoliti alle sette segrete...si dicevano fra di loro "Oh Dio mio, noi che conosciamo questi segreti!" Jung che scriveva a Freud e gli dice "Noi siamo come dei perché abbiamo queste conoscenze segrete. Noi siamo come dei. Gli altri sono il volgo, sono bestie che tra 50 anni forse sapranno qualcosa!" E le tenevano nascoste. Freud passava metà del suo tempo a preoccuparsi della fuga di notizie delle sue clamorose scoperte.

Watzlawick, Nardone e le persone come loro vanno in giro ad insegnarle. Perché? Perché sanno una cosa che va contro il senso comune e cioè che le tecniche funzionano anche se le conosci. Questo va contro il senso comune. Questo è il futuro. In realtà che hanno rotto il senso comune fino adesso ci sono state soltanto due cose in psicologia e psicoterapia: il comportamentismo, la fenomenologia e l'attuale costruzionismo e le terapie strategiche...sono tutta una rottura del senso comune e funzionano per quello anche.

Settimo punto: promuove la sofferenza. E lì entriamo in una zona abbastanza terribile, perché non si scherza su queste cose. Fino ad ora abbiamo parlato di cose intellettuali e molto importanti ma qui si va sul dolore umano e non si scherza. E lì invece c'è proprio una promozione di sofferenza paradossale perché in nome del principio del determinismo non dovrebbe esserci, e invece c'è. C'è la colpevolizzazione che è la forma peggiore.

E qui c'è un messaggio e io mi scuso, devo finire perché non posso prendere tempo agli altri relatori. Vuol dire che le altre cose le scriverò e saranno disponibili.